

Famiglie in Svizzera

RAPPORTO SULLE FAMIGLIE 2017



- Rapporto del Consiglio federale e stato in adempimento del postulato Meier-Schatz 12.3144 del 14 marzo 2012 e del postulato Fehr 01.3733 del 12 dicembre 2001.
- Sul piano federale viene accordata particolare attenzione alle misure volte a promuovere la conciliabilità tra famiglia e lavoro, un obiettivo che la Confederazione persegue anche nell'ambito dell'Iniziativa sul personale qualificato. Inoltre, in virtù della competenza legislativa generale che le è conferita, la Confederazione adegua costantemente il diritto di famiglia e il diritto successorio alle trasformazioni delle forme di famiglia.
- Il presente rapporto si conclude con il parere del Consiglio federale, che continua a dare priorità alla promozione della conciliabilità tra famiglia e lavoro, obiettivo che persegue anche nell'ambito dell'Iniziativa sul personale qualificato. A tal fine l'accento è posto su tre misure: (1) introdurre due nuovi strumenti di promozione per ridurre i costi di custodia dei figli da parte di terzi e adeguare maggiormente l'offerta di servizi per la custodia complementare alla famiglia ai bisogni dei genitori, (2) eliminare la penalizzazione fiscale dei coniugi nell'ambito dell'imposta federale diretta e (3) aumentare la deduzione per i costi di custodia dei figli ai fini dell'imposta federale diretta e delle imposte cantonali per ridurre i disincentivi al lavoro risultanti dal diritto fiscale e, di riflesso, incentivare le persone che conseguono il secondo reddito ad aumentare la propria attività lucrativa.

NUOVE FORME DI VITA



- La metà della popolazione vive in economie domestiche composte da almeno un genitore e un figlio di età inferiore ai 25 anni. Tre quarti di esse sono costituiti da genitori sposati che vivono con i figli comuni, una su sette è monoparentale e una su venti è formata da una famiglia ricomposta. I bambini che vivono in economie domestiche monoparentali sono meno numerosi e, in media, più grandi di quelli che vivono in economie domestiche composte da coppie. Tra gli adolescenti della fascia d'età 13-17 anni, uno su otto vive solo con la madre.
- Negli ultimi decenni, con l'invecchiamento della popolazione e il calo del numero medio di figli per donna, è aumentata la percentuale delle economie domestiche composte da una sola persona e da coppie senza figli, mentre è diminuita quella delle economie domestiche con almeno un figlio di età inferiore ai 25 anni: se nel 1970 queste ultime rappresentavano la metà delle economie domestiche, nel periodo 2012-2014 erano solo ancora tre su dieci. Dall'inizio del 21° secolo la situazione si è relativamente stabilizzata.
- La maggioranza della popolazione vive con un partner e il matrimonio continua a essere la forma di relazione più diffusa.

OCCUPAZIONE LUCRATIVA



- Nella fascia d'età 25-54 anni, quasi tutti gli uomini esercitano un'attività lucrativa, principalmente a tempo pieno. Nella stessa fascia d'età, esercita un'attività lucrativa l'86 per cento delle donne, di cui circa il 60 per cento a tempo parziale. Il tasso di attività e la percentuale di donne che lavorano a tempo parziale variano in base alla situazione familiare e all'età dei figli. Le donne sono più esposte degli uomini alla sottoccupazione e alla disoccupazione. Dopo la nascita del primo figlio, le donne con una formazione di livello terziario riprendono più frequentemente a lavorare, ma sono più spesso impiegate a tempo parziale rispetto alle donne con un titolo della scuola dell'obbligo o di livello secondario II.

CUSTODIA COMPLEMENTARE ALLA FAMIGLIA O PARASCOLASTICA



- Sei economie domestiche su dieci con figli di età inferiore ai 13 anni si avvalgono di servizi di custodia complementare alla famiglia o parascolastica. Al riguardo emergono differenze geografiche: nelle grandi città il ricorso ai servizi di custodia è più frequente e prevalgono le offerte istituzionali, mentre nelle altre realtà urbane e nelle zone rurali solo poco più della metà delle economie domestiche affida i figli alla custodia di terzi preferendo soluzioni non istituzionali. Rispetto alle coppie, le madri sole con figli usufruiscono un po' più spesso dei servizi di custodia complementare alla famiglia, specialmente di quelli istituzionali.

LAVORO DI CURA



- Lo scambio tra genitori e figli continua anche dopo che i secondi, divenuti adulti, hanno lasciato la casa dei genitori. Questo scambio avviene soprattutto sotto forma di sostegno finanziario e lavoro di cura (accudimento dei bambini, assistenza alla persona e aiuto nel lavoro domestico). Sebbene l'aiuto reciproco tra genitori e figli rappresenti una parte essenziale dello scambio intergenerazionale, il lavoro di cura e il sostegno finanziario sono dispensati anche ad altri familiari o persone vicine.
- Le donne svolgono il lavoro di cura più spesso degli uomini, ma questi ultimi recuperano in parte quando vanno in pensione occupandosi dei nipoti. Le donne che lavorano a tempo pieno assumono compiti di cura in misura leggermente inferiore alle altre. La percentuale di uomini e donne che svolge il lavoro di cura aumenta con l'età e raggiunge il picco massimo tra i 64 e gli 80 anni. Situazione delle famiglie in Svizzera. Nel corso della vita adulta, più di una persona su dieci presta regolarmente sostegno finanziario ai familiari.

SVILUPPI ATTUALI



- Sebbene gli ultimi decenni abbiano comportato la trasformazione della famiglia, non ne hanno affatto determinato la prevista disgregazione e, oltre ai cambiamenti, si possono constatare anche delle continuità. Ultimamente le relazioni di coppia e la famiglia stanno addirittura vivendo un nuovo apprezzamento. Le relazioni familiari e il sostegno familiare sono importanti anche in una società urbana e dinamica come la nostra e ulteriormente apprezzati in un mondo percepito come insicuro. Gli scenari prospettati negli anni 1970 e 1980, che dipingevano l'avvento di una società fortemente individualistica e la disgregazione e sostituzione della famiglia nucleare con forme di vita comunitaria, non si sono avverati.

-
- I genitori che si occupano da soli dell'educazione dei figli o i genitori soli sono un gruppo sociale eterogeneo. Ciononostante, in questo gruppo si accumulano diversi problemi sociali. Questo vale soprattutto per le madri sole, il gruppo sociale più numeroso fra i genitori soli. Le madri sole svolgono più spesso un'attività lucrativa rispetto alle madri che hanno un partner nella stessa economia domestica, il che contribuisce a un elevato carico lavorativo familiare e professionale. Nonostante l'elevato grado d'occupazione esse hanno un reddito disponibile minore rispetto alle madri con partner nella stessa economia domestica. Il rischio di povertà è quindi più elevato. Inoltre, le madri sole vivono più frequentemente in condizioni abitative scarse. Nel 2014, il 21 per cento dei genitori soli e i loro figli erano considerati a rischio di povertà.

RUOLO DEI CANTONI



- L'analisi dimostra chiaramente che i rapporti sulle famiglie e le strategie in materia di politica familiare dei Cantoni svolgono un ruolo di rilievo nello sviluppo della politica familiare, soprattutto nei Cantoni più piccoli e rurali che non dispongono di strutture amministrative specializzate e di grandi dimensioni. Il processo di elaborazione di un rapporto può essere decisivo per il formarsi del consenso su quali misure attuare con quale priorità, sebbene le raccomandazioni di un rapporto non possano sostituire il processo decisionale politico. Si osserva inoltre che, prima dell'elaborazione dei rispettivi rapporti, diversi Cantoni non hanno assunto alcuna responsabilità attiva nell'ambito della politica familiare, per cui hanno dovuto innanzitutto ottenere una visione d'insieme della situazione delle famiglie e delle prestazioni esistenti a livello comunale e presso gli enti privati.
- Le analisi della situazione offrono inoltre l'opportunità di sviluppare la propria politica sulla base di riscontri oggettivi. Soprattutto lo svolgimento di un'inchiesta per la rilevazione delle esigenze delle famiglie consente di evitare che le strategie cantonali vengano orientate a un modello di famiglia idealizzato e le esigenze delle famiglie reali non vengano considerate a sufficienza. I rapporti sulle famiglie basati sui fatti permettono inoltre di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla varietà dei modi di vita delle famiglie.
- In conclusione, riguardo al confronto tra la panoramica pubblicata dalla Confederazione nel 2015 e i rapporti cantonali sulle famiglie è possibile constatare che vi sono poche divergenze a livello di individuazione delle sfide poste dalla politica familiare, anche se - a causa delle diverse competenze - gli accenti posti sono differenti. Singoli rapporti citano punti conflittuali in cui i Cantoni sono impossibilitati a portare avanti riforme ragionevoli perché la competenza al riguardo è della Confederazione: il passaggio all'imposizione individuale dei coniugi e l'introduzione di un congedo di paternità o di un congedo parentale. Tra i temi che non sono menzionati nel rapporto del Consiglio federale, ma trovano, invece, ampio spazio nei rapporti cantonali, figurano le famiglie con background migratorio, i disincantati al lavoro e gli effetti soglia nel sistema di prestazioni pecuniarie, le tariffe in funzione del reddito, problemi di accessibilità per le prestazioni di

sostegno per le famiglie nonché la promozione delle pari opportunità per i bambini, per esempio mediante il sostegno alla prima infanzia.

FATTI E CIFRE



I risultati statistici presentati qui di seguito sono particolarmente interessanti nell'ottica della politica familiare svizzera:

- Benché le forme di vita familiare si siano diversificate nel corso degli ultimi decenni, la tendenza alla pluralizzazione è solo moderata. I modelli alternativi, al di fuori delle relazioni di coppia e delle famiglie nucleari, si sono diffusi in misura limitata negli ultimi decenni. Di conseguenza il diritto di famiglia e il diritto successorio non necessitano di riforme radicali, ma piuttosto di adeguamenti costanti e di lieve entità.
- In Svizzera la povertà interessa per lo più le famiglie numerose e le madri sole. Queste ultime, oltre ad essere colpite in misura superiore alla media da povertà economica, sono anche confrontate con tutta una serie di problemi sociali. Gli attori di tutti i livelli istituzionali sono pertanto invitati a compiere ulteriori sforzi per la prevenzione e la lotta contro la povertà delle famiglie. Uno strumento importante in questo contesto è il Programma nazionale di prevenzione e lotta contro la povertà, attuato congiuntamente da Confederazione, Cantoni, Città, Comuni, parti sociali e organizzazioni non governative nel periodo 2014-2018.
- Anche la partecipazione dei genitori al mercato del lavoro è cambiata radicalmente: il modello tradizionale (padre attivo a tempo pieno, madre senza attività lucrativa) è stato sostituito da un modello parzialmente modernizzato (padre attivo a tempo pieno, madre a tempo parziale). La conseguente sfida di conciliare famiglia e lavoro costituisce tuttora un problema per molte famiglie, nonostante l'ampliamento dell'offerta di servizi per la custodia di bambini complementare alla famiglia. Per migliorare la conciliabilità tra vita familiare e professionale, la Confederazione, i Cantoni, i Comuni, i datori di lavoro e le organizzazioni private devono adottare ulteriori misure.

Berna, 08.12.2017